

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**E**sportare strumenti atti alle torture. Affari che grondano sangue. Alcune aziende di Paesi europei, in particolare Germania e Repubblica ceca ma anche Italia, traggono profitto da un cono d'ombra giuridico che consente loro di vendere strumenti utilizzati per infliggere torture in almeno nove Stati del mondo che utilizzano disumani metodi d'interrogatorio. A denunciarlo è un rapporto di Amnesty International, l'organizzazione per la difesa dei diritti dell'Uomo con sede centrale a Londra. Fra que-

**Replicano le aziende**  
«Da noi solo spray leciti. Denunceremo per diffamazione»

sti «strumenti di tortura» figurano manette per appendere persone al muro, blocca-caviglie, batterie per somministrare scariche elettriche e «aerosol di prodotti chimici», serrapollici in metallo, viene precisato nel rapporto che sarà discusso oggi dalla sottocommissione per i diritti dell'Uomo del Parlamento europeo. «Fornitori di attrezzature per l'applicazione della legge in Italia e Spagna - si afferma nel rapporto - hanno promosso la vendita di "manette" o "manicotti" da elettroshock da usare su detenuti» con scariche anche da 50 mila volt.

**Questi scambi illeciti** sono proseguiti anche dopo il varo, nel 2006, di un bando europeo del commercio internazionale di attrezzature progettate per la tortura e i maltrattamenti. In Italia come in altri Paesi il traffico avviene, almeno ufficialmente, all'insaputa del governo che, riferisce Amnesty, ha «dichiarato di non essere a conoscenza» di alcun produttore o esportatore attivo in questo campo. In Italia, Finlandia e Belgio però - sempre secondo l'organizzazione per la tutela dei diritti umani - alcune società hanno dichiarato apertamente in interviste sui media o attraverso i propri siti web di fornire articoli messi al bando ma spesso prodotti in altri Paesi.

**Sono cinque** le aziende italiane che secondo il rapporto di Amnesty International sarebbero implicate nel commercio internazionale di strumenti tortura. A pagina 34 del

## Le aziende italiane



# Strumenti di tortura vendesi. Coinvolte anche cinque ditte italiane

**Denuncia Amnesty: manicotti da elettroshock, serrapollici, bastoni elettrici spray, manette per appendere persone al muro... Oggetti per interrogatori disumani pure al bando in Europa sono impunemente in commercio**

rapporto di Amnesty, curato dalla fondazione di ricerca Omega e intitolato «Dalle parole alle azioni», è pubblicata una tabella nella quale vengono menzionate cinque compagnie italiane (*Defence System Srl, Access Group srl, Joseph Stifter s.a.s/KG, Armeria Frinchillucci Srl e PSA Srl*) coinvolte in un commercio internazionale di arnesi finalizzati alla tortura tra il 2006 ed il 2010. Insieme alle aziende italiane la tabella menziona tre

compagnie belghe e due finlandesi. La società di Pero, in provincia di Milano, *Defens System srl*, citata nel rapporto di Amnesty respinge ogni accusa e fa sapere di preparare «una denuncia per diffamazione e calunnia nei confronti del responsabile di Amnesty Italia».

**La replica:** le aziende italiane «messe all'indice» nel rapporto hanno rigettato ogni accusa. «Stiamo prepa-

rando una denuncia per diffamazione e calunnia nei confronti del responsabile di Amnesty Italia», sottolinea Marc Busin, titolare della *Defence System srl*, società di Pero, in provincia di Milano. «Tutto quello che viene riferito nel rapporto non è in alcun modo riconducibile ai prodotti da noi commercializzati», dice Busin, spiegando di essere «importatore ufficiale ed esclusivista per l'Italia», quindi fornitore delle altre quattro azien-